Anno VII - 1854 - N. 250

L'OPINIONE

Martedì 12 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 SETTEMBRE

LE SOCIETA' SEGRETE ED I CONVENTI

I nostri lettori hanno potuto riconoscere con quale fondamento la stampa clericale gridava che nel nostro stato non è lecito di pubblicare neppure una protesta di monsignor Fransoni. Noi l'abbiamo inserita nel nostro giornale, l'*Armonia* ha seguìto il nostro esempio, e tutti avranno a quest'ora letto quel curioso documento, la cui diffusione non ha finora suscitato alcun torbido, nè accesa alcuna rivoluzione.

Siamo però persuasi che i fogli clericali sarebbero stati lieti di dire che qui tutti i diritti sono offesi e tutte le libertà conculcate, e che monsignor Fransoni non sa più a chi rivolgersi nè a qual santo raccomandarsi per corrispondere colla dilettissima sua diocesi, la quale rimarrebbe priva di sue notizie, se l'*Univers* non facesse l'ufficio di mezzano.

Ma la *Bilancia* che tien bordone all'*Armonia*, fingendo d'ignorare che noi abbiamo pubblicata la protesta, scrive intorno ai conventi:

« L'arcivescovo di Torino, monsignor « Fransoni, che da alcuni anni vive in esi- « lio dalla sua diocesi e dalla sua patria « (che novità!) ha protestato contro quegli « atti sacrileghi, ma nel *modello degli stati*, « dove si fa tanta pompa della libertà di co- « scienza, di parola, di stampa, nessun « giornale ha osato di pubblicare per intero « la protesta dell'arcivescovo. Tutti temono « le multe, la prigione e qualche cosa di « peggio! O rara felicità dei tempi liberali « in Piemonte. »

La *Bilancia* fa il suo mestiere copiando l'*Armonia*, come l'*Armonia* fa il suo copiando la *Bilancia*, ma il semplice buon senso dovrebbe persuader questa che in Lombardia, sebbene i giornali piemontesi siano proibiti, pure le notizie da essa date riguardo al Piemonte sono intese al rovescio.

La protesta di monsignor Fransoni poteva essere condannata, inquantochè eccita apertamente alla rivolta; ma il ministero sarebbe stato illogico ed inconseguente se avesse colpiti i giornali che la pubblicarono. A chi giovano siffatti scritti? A coloro contro cui sono diretti. L'intemperanza delle frasi, l'immoderatezza delle censure, la stranezza delle accuse provano nel loro autore o insania di mente o cecità di passione.

Monsignor Fransoni non poteva rendere più segnalato servizio al Piemonte, poichè colla protesta ha convinto il paese che le cautele, i temperamenti, le mezze misure sono giudicate indizi di debolezza o sintomi di paura, anzichè proponimenti conciliativi.

Ed il paese ha ragione. Ciò che ne allieta in queste contingenze è il vedere la popolazione più liberale, più avanzata del ministero stesso. I ministri non hanno d'uopo di precedere, ma di seguire l'opinione pubblica, non sono costretti a spingere innanzi il paese, ma sembrano piuttosto intenti a moderarlo, a frenarlo, quasichè fosse in loro balìa contrastare ai tempi e vincere la ragion pubblica.

Monsignor Fransoni ha fatto dei ministri tanti addetti delle società segrete. È bello il vedere Cavour carbonaro e Lamarmora mazziniano, e noi, che in alcuni anni ne abbiamo vedute di sì strane, non ci saremmo mai aspettati di assistere a sì meravigliosi cangiamenti. Monsignor Fransoni ha proprio fatto dimostro tutto il suo ingegno, poichè non ci voleva meno di una potenza miracolosa d'astrazione per attribuire alle sette segrete la deliberazione di occupare alcuni conventi che i frati avrebbero dovuto spontaneamente offerire qual ricovero d'infermi o di convalescenti.

Però la scoperta di monsignor Fransoni è contestata dall'*Armonia*. Noi credevamo che le società segrete fossero, se non recenti, almeno non molto vetuste, e l'*Armonia* invece dichiara che risalgono a Caino, capo di tutte le congreghe segrete, passate, presenti e future. Credevamo che Fransoni avesse detta una grande novità annunziando che i ministri sono affigliati delle società segrete, e l'*Armonia* c'istruisce che ciò era già stato preveduto da Clemente XII, Benedetto XIV e Leone XII, tutti papi, i quali erano non solo infallibili, ma profeti, e preconizzarono che nell'anno di grazia 1854 i conventi sarebbero stati soppressi in Piemonte per opera delle società segrete.

Poichè i papi l'hanno sì spesso sbagliata, vorremmo che avessero ragione almeno questa volta, e che i ministri abbandonando le misure separate e le occupazioni di conventi alla spicciolata, si risolvessero ad un atto decisivo. I tempi non potrebbero essere più propizi, sia nell'interno, sia all'estero; nell'interno, perchè questa lotta incomincia a stancare, ed è da tutti sentito il bisogno di finirla e che lo stato riprenda i suoi beni; all'estero, perchè sono conte le improntitudini clericali e le gravi quistioni politiche che si agitano in Europa e tengono gli animi ansiosi e trepidanti, agevolano lo scioglimento delle querele secondarie.

Che vi ha dunque a temere? Allorchè trattavasi di stabilire a Collegno il manicomio, era corsa voce che il ministero ne avesse dismesso il pensiero per l'opposizione della Francia. Era singolare che la Francia si mischiasse ne' fatti nostri, ma essendo potenza vicina ed amica, il nostro governo è in dovere di apprezzare i giudizi e tenere conto de' consigli che da essa gli fossero dati. Ma egli non avrebbe in alcun modo potuto differire una misura richiesta dalla salute e dall'interesse pubblico, perchè la Francia non ne comprendeva la necessità. Spetta al potere centrale di giudicare l'opportunità di certi atti e provvedimenti, e dimostrarla a' governi amici ed alleati, ma non a questi di sentenziare e d'influire. Diffatti quando il ministero si è risolto a traslocare il manicomio nella Certosa di Collegno, ha la Francia fatte rimostranze? Non poteva, riconoscendo nel nostro stato i diritti che spettano a qualunque governo indipendente. Le potenze estere sono d'altronde tratte maggiormente ad intervenire ne' consigli dello stato, allorchè il governo si mostra incerto e titubante, e quindi più soggette a straniere influenze; ma se il governo è fermo ne' suoi propositi, se ha un sistema regolare di reggimento ed è energico nell'attuarlo, si colloca verso gli stati esteri in buona posizione ed ispira fiducia e rispetto.

È convinto il nostro ministero di questa verità? Ce ne porge fiducia la seguente corrispondenza di Torino, del 9, inserita nel *Cittadino d'Asti*:

Ieri l'altro il guardasigilli Rattazzi lasciò la capitale per andar a passare qualche giorno in seno alla sua famiglia. Prima però della sua partenza, fu adunato lo stesso giorno il consiglio dei ministri per deliberare sulla totale soppressione degli ordini monastici. Rattazzi, Cavour e Lamarmora difesero grandemente la necessità di siffatta misura; Cibrario fu d'avviso che prima d'ogni cosa si dovessero fare le opportune pratiche presso il papa; Dabormida chiese sospendersi ogni decisione sin dopo che avesse potuto conferire in proposito coi rappresentanti dei nostri potenti alleati; ma Paleocapa avendo dichiarato di concorrere pienamente coi tre primi, venne adottata in massima l'affermativa.

Dico *in massima*, perchè si stabilì di rimandere la decisione intorno ai modi di esecuzione all'epoca in cui sarà di ritorno tanto Rattazzi, quanto Cavour, il quale prenderà un congedo la settimana ventura. Si dovrà scegliere uno dei tre seguenti partiti: od il ministero ordinerà senz'altro agli agenti demaniali, assistiti dalla forza pubblica, di prendere possesso dei beni illegalmente goduti dal clero regolare; o promuoverà un reale decreto; o, infine, presenterà un progetto di legge alla riapertura del parlamento. Questa questione di formalità è l'unica che rimanga a sciogliersi, almeno per parte del ministero. Non ve ne sfuggirà l'importanza a cagione delle suddette alternative.

Stando alle notizie di questa corrispondenza per consueto ben informata, il ministero uscirebbe finalmente da quel sistema di riserva, d'indugio, di espedienti, che finora ha recato poco bene e molto male, per battere una via più sicura. Chi gli abbia infuso tanto coraggio sarebbe difficile indovinare; ci sembra però probabile sia la protesta di monsignore ed il contegno di tutti i clericali.

La maggioranza del ministero sarebbe dunque deliberata a promuovere la soppressione dei conventi: non resterebbe più che di discutere il modo e la forma: il principio è adottato, risolte le quistioni secondarie, lo si può attuare. Ed i ministri dissenzienti? Si comprende che il generale Dabormida dia gran peso all'opinione dei rappresentanti delle potenze alleate; ma quantò al sig. Cibrario, troviamo singolarissimo che venga a proporre nuove trattative col papa. È mai possibile che un ministro, il quale non dee ignorare ciò che tutti sanno e dovrebbe anzi saperne di più, consigli a riprendere il filo dei negoziati col papa? E quali risultamenti si ottennero finora? Le controversie fra la chiesa e lo stato sono risolte? Le difficoltà appianate? Che il sig. Cibrario desideri il consenso del papa, si intende; ma che speri di ottenerlo è un errore madornale. Convien essere di un'ingenuità giovanile per supporre il papa disposto ad approvare la soppressione dei conventi e le altre provvidenze che ne derivano. Egli potrà approvarla, dopo eseguita, non prima, e pel paese è la stessa cosa, perchè negli affari interni che non riguardano la coscienza, non si dee ammettere l'intervenzione del papa, più di qualunque altro governo estero.

Aspettiamo a giudicare il ministero, che le notizie del *Cittadino* siano confermate; sebbene riteniamo inevitabile tal misura, siccome quella che sola può soddisfare il paese, rafforzare il governo, tranquillare gli animi e riconciliare le diverse classi dei cittadini.

LA POLITICA AUSTRIACA. La risoluzione del gabinetto austriaco di non considerare come *casus belli* il rifiuto dello czar, doveva sorprendere dolorosamente quella parte della stampa inglese che avea fatto tanto assegnamento sulla cooperazione austriaca. Il *Times*, che sperava veder richiamato l'ambasciatore austriaco da Pietroborgo, deve confessare di aver preso un granchio, e lo confessa, sebbene di mala voglia, nel seguente articolo in cui, dopo aver detto che l'Austria attende forse dalla caduta di Sebastopoli una maggiore condiscendenza nello czar, e riservasi a ritentare allora la sua opera pacifica, così continua:

Il governo austriaco sembra voler sperare, se tale è il corso degli avvenimenti, che alle due parti basterà all'una il suo trionfo, ed all'altra la sua disfatta, e che un rinnovamento delle negoziazioni potrebbe diventar possibile sulla base che vien rigettata con tanta alterigia dall'imperatore Nicolò. Se è con ragione che si attribuiscono questi motivi ai ministri austriaci, quantunque si possa imputarne senz'alcun dubbio a questo governo altri molto meno onorevoli, non è, secondo noi, difficil dimostrare che essi hanno travisato in un modo poco giudizioso, stretto e in ultimo pericoloso, la parte che avevano da compiere in questa crisi così grave degli affari dell'Europa. Le ultime combinazioni scambiate fra Vienna e Pietroborgo hanno provato che la Russia è più lungi che mai dal sottoscrivere a queste condizioni sulle quali sole, come reiteratamente lo ha dichiarato il conte Buol, la pace può essere ristabilita pienamente ed in tutta sicurezza. Ma se lo scopo della pace è lo scopo importante del governo austriaco, quantunque dichiari che questo non potrebbe essere intieramente raggiunto che colle condizioni contenute nella nota del 18 agosto, ecco qual'è la conchiusione diretta, irresistibile: bisogna condurre la Russia colla forza a sottomettersi a condizioni che altrimenti non vorrebbe ascoltare, e l'Austria deve pure per ciò associarsi all'impiego della forza. Non è dunque che sulla potenza di coercizione che si può portare là, a volontà dell'autocrate che bisogna misurare la durata della presente guerra. Noi abbiamo spesso espressa la nostra convinzione che se l'Austria e la Prussia avessero avuto fin dal principio di quest'anno tanto coraggio e tanta risoluzione per imporre e far rispettare i principii che avevano adottati senza esitare, questa stessa campagna avrebbe messo fine alla guerra.

Tutto ciò che dapprincipio la Russia ha domandato a questi stati, è la loro neutralità, e se riuscì ad ottenerla, le hanno virtualmente dato l'appoggio che osavano procurarle, malgrado le forze della Francia e dell'Inghilterra e l'unanime opinione dell'Europa. Tale fu per qualche tempo la manifesta politica della Prussia; perciò le è valso la riprovazione che merita; ma per i suoi immensi preparativi di guerra, per la parte che prese alle negoziazioni, pel suo trattato colla Porta e per la sua adesione alle condizioni che dimandano le potenze occidentali, l'Austria aveva preso l'impegno di tener una condotta più franca e più nobile. Acquistando in tutta Alemagna ed in Europa un grado di rispetto di cui nessun sovrano austriaco aveva goduto da molti anni, il giovine imperatore d'Austria aveva già raccolto il glorioso premio dell'energia e della fermezza ch'egli faceva altamente splendere. Gli stessi imbarazzi finanziari di questa potenza scomparirono sotto uno sforzo nazionale stimolato dalla convinzione che se la guerra fosse imminente sarebbe una guerra con-

---

APPENDICE

BERTA.

Era bella la sera ed io, attraversato il giardino, m'incamminai per l'angusto sentiero, che dal più alto delle roccie va serpeggiando fino alla spiaggia. Avevo in mano i fiori datimi da lui e la fresca brezza, che scherzava co' miei sciolti capegli, era profumata dalla loro fragranza. Oh, quanto ero felice! Non mi davo già la briga di cercar come o perchè; ma un non so qual sentimento di beato gaudio si era impadronito del mio cuore. Immobile sulla spiaggia dell'ampio mare, stavo contemplando un placido tramonto d'agosto e sentivo ciò che non aveva sentito più mai d'allorquando, nella mia fanciullezza, pregava Dio sulle ginocchia di mia madre.

Mi feci innanzi fin sull'umida sabbia, dove venivano a morire le onde. Le nere roccie riflettevano pur esse il vivo fulgor del tramonto e le bianche nubi, ondeggianti nel ceruleo cielo, parevano goderne anch'esse. La bellezza della natura non aveva mai parlato alla mia immaginazione col linguaggio di quella sera.

Presi a salire l'alto e nerastro dirupo, per ricercar nelle sue screziature il mio favorito asilo. Questa roccia, anche nel momento dell'alta marea, sorge al dissopra del livello del mare e da tutte parti, salvo quella per cui le onde si sono alla lunga aperta una breccia, è contornato da picchi di color bruno e di forme le più bizzarre. Là, separata dal mondo intiero, come spesso mi compiacevo d'esserlo, fra l'oceano ed il cielo, mi pareva che l'ampio e misterioso mare, sempre agitato, anche in quella calma e splendida sera, simpatizzasse colla mia viva emozione. Strinsi i fiori fra le mie due mani; alzai gli occhi verso la volta azzurra del cielo, da dove una tremula stella mi guardava, e ringraziai Dio d'aver fatto così bello il mondo e me così fortunata.

Pensavo a mia madre, al grande amore che io aveva sempre avuto per lei e che, dopo la sua morte, pareva sopito nel mio cuore, fino a quel momento. Pensai a quello che ero stata per tanto tempo, che ero ancora appena due settimane prima e vi pensai quasi con rimorso. Oh, se avessi avuto alcuno da amare, sarei io mai divenuta la fredda, inflessibile e fiera giovane che si diceva? Fredda! Oh, quanto erano lontani dall'indovinare la segreta fiamma, che era stata tanto tempo soffocata nella mia anima: quel bisogno d'espansione, quella vaga tenerezza, che mi toccava comprimere! Nessuno mi aveva capita ed ero severamente giudicata da tutti. Avevo vissuto nell'isolamento senza ispirare nessun affetto, nessuna confidenza.

Ma alla fine avevo trovato qualcheduno da amare; c'era qualcuno che apprezzava l'amor mio, che mi amava pur esso, n'ero certa, benchè nessuna parola d'amore fosse mai stata scambiata fra di noi. Che santa pace questo pensiero faceva scendere nel mio cuore così travagliato, inquieto, fecondo di agitazione, dacchè aveva cessato d'essere un cuore di fanciulla, per diventare un cuor di donna!

La mia anima era ormai piena di simpatia per tutti e..... per me pure. Mi chinai sopra una larga fessura della roccia, in cui s'era raccolto come un serbatoio d'acqua piovana. Quel tetro specchio riflettè la mia fisionomia co' suoi regolari ma piuttosto rigidi lineamenti, coi grandi occhi neri e colla spessa capigliatura, che mi parve bella, perchè Geoffrey il dì prima mi aveva detto che era bella. Presi fra le mani una delle mie lunghe ciocche, la baciai e sentii cadere dai miei occhi una lagrima..... Ero ancora una fanciulla!

Quando ritornai a casa, il sole era andato già quasi sotto. Salendo la roccia, avevo visto Geoffrey appoggiato sul parapetto del giardino, colla testa china ed i capegli che gli cadevano con graziosa negligenza sulla fronte.

— « Vi aspettavo, Berta; io vi ho cercata dappertutto; ma voi avete nelle roccie dei nascondigli, come li hanno le rondinelle di mare. »

Chi fino allora mi aveva mai aspettato? Chi si era dato pensiero e nemmeno accorto della mia assenza? Chi ne aveva contate le ore, dappoichè io aveva perduta mia madre? Tutto ciò mi s'affacciava alla mente, mentre mi andavo avvicinando a lui, cogli occhi fissi sulla sabbia del sentiero; giacchè, quando sapevo che il suo sguardo era fisso su di me, non ero osa di guardarlo io in faccia.

tro la Russia e nell a quale si terrebbe dalla parte dell' Inghilterra e della Francia. L' ultima decisione del gabinetto austriaco darà un colpo ben crudele a queste speranze ed a questa nascente confidenza, perchè bisogna concluderne che a Vienna ed in altre parti dell'Alemagna, si è più disposti a rimanere spettatori passivi che ad agire, a consultare il meschino interesse del momento che a prendere delle precauzioni contro i pericoli che nell'avvenire minacciano non solamente l' indipendenza della Turchia, ma quella ancora dell' Europa.

Se tale dev' essere la condotta degli stati alemanni, non giustifica l' arrogante pretensione che esprimeva l' imperatore Nicola nelle sue conversazioni con sir H. Seymour, cioè che non eravi da prendersi briga di domandar loro il loro avviso, e che i grandi affari del mondo sarebbero regolati senza di essi dalla Russia, dall' Inghilterra e dalla Francia.

All' eccezione di una dichiarazione di ostilità fatta dall' Austria, e che tenderebbe ad abbreviare la guerra riducendo le risorse essenziali della Russia e operando una diversione in nostro favore, noi non siamo direttamente interessati alle misure che possono o non possono prendere gli stati tedeschi; imperocchè le operazioni nelle quali sono impegnate le armate alleate sono compiutamente indipendenti da ogni specie di assistenza per parte dell' Alemagnia, e nessuna considerazione di tal natura le ha ritardate d' un sol giorno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 30 agosto p. p., sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di richiamare al posto di segretario di seconda classe fuori pianta, presso il ministero nterni, il sig. Adolfo Giraud, segretario in aspettativa nello stesso ministero.

— S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha nominato Mathieu Carlo Felice, assistente alla fabbrica dei tabacchi di Torino, a capo fabbrica dei tabacchi a Nizza, e con elenco dello stesso giorno l'ingegnere delle gabelle Marghinotti Carlo, ad assistente alla fabbrica de' tabacchi a Torino.

E con ordini ministeriali della stessa data il sig. Carrossio Secondo, assistente alla fabbrica dei tabacchi al Parco, fu traslocato nella stessa qualità alla fabbrica in Nizza, ed il sig. Floris Raffaele, assistente al banco sali di distribuzione a Genova, fu traslocato nella qualità di assistente alla fabbrica tabacchi al regio Parco.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 8 pensioni.

FATTI DIVERSI

Collegio militare di Racconigi. Il giorno 27 dello scorso mese ebbe luogo nell' oratorio del collegio militare di questa città la solenne distribuzione de' premii agli allievi del medesimo. Oltre i superiori del collegio ed i reverendi padri Somaschi assistevano molte altre persone tratte dal desiderio di conoscere per tempo il nome di quei giovani che, essendo ora l'onore del collegio, formeranno un giorno la gloria delle file in cui avranno a militare sotto la bandiera di quel re ch' è esempio all'Italia ed al mondo di lealtà e di valore.

Il generale Cerruti cominciò a leggere il nome de' premiandi, e questi man mano pigliavano posto in luogo appositamente ai medesimi destinato. Quindi indirizzò loro alcune parole improntate di paterna e militare eloquenza, colle quali, dopo essersi rallegrato del profitto fatto in quest'anno, li esortava a continuare nel sentiero della virtù ed a meritare sempre meglio la stima dei loro compagni se volevano un giorno rendersi degni della stima dei loro commilitoni e concittadini.

In seguito il capitano Viale leggeva un suo discorso pieno di bellissimi sentimenti, e che fa onore al suo ingegno e più ancora al suo cuore.

Si fece quindi la distribuzione de' premii agli allievi, terminata la quale, questi diedero lettura di brevi e commendevoli componimenti in ringraziamento del premio ottenuto. Finalmente gli allievi sfilati nel cortile, cantarono due inni che commossero profondamente le persone accorse a godere di tal festa militare.

Il giorno 28 il collegio fu visitato dal ministro della guerra.

Telegrafia. Il governo della Porta ha destinato la somma di quattro milioni di piastre per l'intera attivazione de' telegrafi elettrici. Il sig. Duval è nominato direttore delle linee telegrafiche.

—o—

Teatro Nazionale. Essendosi ristabilito in salute il primo attore Giovanni Seghezza, egli si produrrà questa sera colla commedia di *Ancélot, Il matrimonio di un Colonnello;* indi il professore *Vito Maddalena* darà una *Gran Seduta di Magnetismo e Sonnambulismo.*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 9 *settembre.*

Se voi non avete qualche notizia sulla grande spedizione della Crimea potete, almeno a Parigi, restarvi a bocca chiusa perchè già nessuno vi ascolterebbe: non si vuol sapere, non si vuol sentire che di Sebastopoli. Ed infatti bisogna confessare che è questa una spedizione, alla quale, per trovare un degno riscontro, bisogna andare molto addietro nell'antichità e forse inutilmente: è questa una spedizione dalla quale dipendono le sorti della guerra attuale, perchè egli è evidente che quando fosse seguita da un esito sfortunato, le potenze occidentali sarebbero forse (costrette) a giuocare il *vada todos* ed incominciare quella guerra di cui pare che sino adesso abbiano avuto paura. Basta, con tutta la buona volontà di saperne qualche cosa, è però necessario avere un po' di flemma perchè Sebastopoli non è a Versailles.

Intanto che cosa fanno le potenze germaniche? Aspettano anch'esse per decidersi. La Prussia almeno mostrò sempre una viva simpatia pel russo, quindi è conseguente a se medesima; ma l'Austria, con tutte le sue manovre, ha giuocata una parte doppia, e credo che ormai tutti lo sentono; essa ha tergiversato sinchè ha potuto, ed entrando nei principati forse lusingavasi di frapporsi fra i combattenti, onde dare il modo alla Russia di concentrare le sue forze nella minacciata Crimea.

Intanto l' aspettazione dei grandi avvenimenti che stanno compiendosi impedisce ogni affare: nessun vuole impegnarsi in alcuna impresa e tutti aspettano, come la Germania, a decidersi dopo la presa di Sebastopoli. Se noi siamo vincitori, come sembrano sperare tutti i nostri generali, l' inverno sarà brillante a Parigi. Ma l' autunno è ben triste sebbene il tempo sia magnifico. Sono i forastieri che fanno la fortuna di Parigi, e forastieri non se ne vedono. Gli stabilimenti di lusso sono in deplorabili condizioni. A.

PRUSSIA

La *Gazzetta di Colonia* riassume in tal modo le viste politiche del governo prussiano:

« 1. Le obbligazioni dell'articolo addizionale della convenzione 20 aprile il quale prevedeva alcuni casi in cui la Prussia potrebbe essere obbligata a prender parte alla guerra contro la Russia, restano senza effetto, dacchè i russi vogliono sgombrare i principati e restarsene sulla difensiva sul proprio loro territorio.

« 2. L' Austria, attaccando la Russia, non può dimandare l' appoggio della Prussia fondandosi sull' articolo 2 del trattato che stipula l' obbligo d' intervento attivo e reciproco per la difesa degli interessi germanici.

3. Non può attendersi che la Prussia acconsenta di attaccar la Russia, potendo l'Austria assicurare una sufficiente protezione agl' interessi tedeschi colla pacifica occupazione dei principati, non avendo a temere questa potenza di essere per ciò attaccata dalla Russia, ed essendo le proposte delle potenze occidentali troppo vaghe e troppo soggette ad interpretazioni.

« 4. Le stipulazioni relative alla protezione degli interessi tedeschi, quando fossero effettivamente minacciati, dovrebbero ben' anco, a termini dell'art. 2 del trattato, formar l'oggetto di una convenzione particolare.

« 5. Il trattato del 20 aprile resta in vigore per ciò che concerne la garanzia del territorio austriaco.

« Egli è probabile che queste viste saranno sottomesse alla dieta germanica dovendo questa deliberare, immediatamente dopo le vacanze, sulle quattro popolazioni delle potenze occidentali.

« Le vacanze durano sino in dicembre. »

RUSSIA

Pietroborgo, 31 *agosto.* L'agitazione degli animi a motivo degli ultimi avvenimenti successi presso le isole d'Aland va aumentando di giorno in giorno, senza che il governo trovi opportuno di pubblicare qualche cosa di preciso su quelli. Noi sappiamo soltanto che seguì un combattimento — quale sia stato il successo per le armi russe dobbiamo desumerlo appunto da un tale silenzio.

Nei circoli militari di questa città la ritirata dell'armata russa dai principati viene motivata dal fatto che coll'appoggio delle operazioni delle truppe turche e dei loro alleati da parte delle flotte delle potenze marittime contro l' ala sinistra russa era divenuta cosa impossibile, strategicamente, di conservare la Valacchia. Infrattanto, si va dicendo, la Russia pattuì coll' Austria che non si sarebbe attaccata alle spalle l'armata russa nella sua ritirata. In questa asserzione però sta la confessione esplicita che lo sgombro fu ordinato in seguito all'invito dell'Austria, giacchè in caso contrario, ossia se fosse seguito a motivo delle operazioni dei turchi e delle truppe e navi delle potenze occidentali, non vi sarebbe stato motivo plausibile a pattuire qualche cosa coll'Austria. Del resto quì sentesi parlare continuamente che si conserverà la linea del fiume Sereth.

I numeri della gazzetta persiana di corte giunti recentemente in Pietroborgo contengono una circostanziata descrizione sul ricevimento del nuovo ambasciatore russo alla corte dello sciah, Anitschkoff.

I giornali di Pietroborgo del 31 decorso agosto contengono nelle loro colonne il seguente

Rescritto Imperiale

Al tenente generale principe Bebutof I, comandante il corpo attivo al confine turco-caucaseo:

Nella splendida fazione del 24 luglio anno corrente seguita non lungi dal villaggio di Kiuruk-Dar, diciotto mila uomini delle nostre valorose truppe, sotto il vostro personale comando, sconfissero pienamente un corpo turco forte di ben sessantamila uomini, nella quale occasione conquistate 15 bocche da fuoco ed una quantità d'altri trofei e faceste molti prigionieri.

In segno della nostra speciale benevolenza per una tanto celebre vittoria vi nominiamo graziosamente a cavaliere dell' ordine del santo apostolo Andrea; ed intanto che vi rimettiamo le insegne di quest'ordine, restiamo colla nostra imperiale grazia il vostro bene affezionato

Peterhof, il 9 agosto 1854.

NICOLÒ.

MAR BALTICO

Danzica. Il bastimento *Buldog* lasciò la flotta il giorno 5 a Ledsund, ed annunzia che l' ammiraglio Napier avea l'intenzione di partire il giorno 6 di mattino accompagnato dal *Gladiator* e dal *Cumberland* alla volta dell' Inghilterra.

Amburgo, 8 *settembre.* Due navi inglesi cariche di 1,800 uomini di truppe francesi provenienti dalle isole Aland sono passate ieri innanzi Copenhaguen.

Dieci altre navi sono in vista di Herberghen.

SPAGNA

Si scrive alla *Presse* da Madrid:

« *Madrid*, 4 *settembre.*

« Il governo si è messo fortemente agli affari. Tutti i giorni gli sono sottomessi dei progetti di miglioramenti o di riforme ed esso li esamina con cura. Adesso che pensa, a torto od a ragione, di d'aver sviato tutti gli ostacoli facendo partire la regina madre, imponendo silenzio alla opposizione della piccola stampa, limitando il diritto di unione, vuol camminare al suo scopo. Esso vuole confermare la rivoluzione di luglio, ed assicurare la libertà come esso la intende, ciò che è già un gran progresso sul passato.

« L'ambasciatore degli Stati Uniti, Soulé, ha preso congedo dalla regina ed ha lasciato Madrid. L'opinione generale è che non vi ritornerà più, giacchè la sua partenza coincide colle spiacevoli notizie che si ricevono dall' America. Si afferma così che una nuova spedizione è partita da un porto degli Stati Uniti dirigendosi verso Cuba. Noi non tarderemo sicuramente ad averne delle notizie.

« Prima della sua partenza, Soulé esposto ad attacchi assai vivi per parte di alcuni giornali, ha voluto rispondere per mezzo della stampa; dappertutto fu rifiutata l'inserzione della di lui lettera.

« L'attitudine provocatrice del governo americano ha prodotto una forte irritazione. Siamo convinti che il presidente Pierce voglia, ad ogni prezzo, segnalare la sua presidenza colla riunione di Cuba, tributo pagato al concorso del sud dell'Unione. Siamo convinti inoltre che Soulé era a parte di questo intrigo.

« Sembra che siansi fatte offerte magnifiche in più riprese al governo spagnuolo. Il ministero Sartorius fu vivamente incalzato ed allora il progetto ebbe qualche motivo di riuscita. Dopo la rivoluzione esso non perdette ogni speranza. Ma il ministro dell'Unione americana capì tosto che esso non doveva menomamente contare su un simile successo con un governo sorto da un movimento popolare e che rispetta tutte le ombre dell'amor proprio nazionale.

« Vi ho parlato dell'azione degli stati del sud sul presidente Pierce; essa è vivissima ed incessante, e, se noi crediamo ad una lettera ricevuta ieri dalla Nuova Orleans da uno dei nostri uomini politici, sarà difficile di resistervi. Siamo preparati a tutto.

« Quanto all' interesse del sud dell'Unione, voi lo conoscete. Si vuole, colla riunione di Cuba, avere una voce di più nel congresso, in cui gli abolizionisti fanno sempre più grandi progressi. Ancora questo funesto affare della schiavitù. Essa pesa su tutte le risoluzioni degli Stati Uniti e sta forse per far loro commettere un grande errore.

« Deplorabile questione. Del resto, la vigilia della partenza di Soulé, il suo cameriere, che era schiavo, l'ha decisa assai francamente in suo favore, ha abbandonata la casa dell'ambasciata e non è più comparso. Questo piccolo incidente ha molto ricreato Madrid.

« Mi si assicura che sianvi nel ministero delle disposizioni assai severe riguardo agli emigrati francesi. Il pubblico vedrebbe con pena atti di rigore senza serii motivi. Si sa che gli emigrati hanno avuto il buon senso di astenersi dal prender parte ad avvenimenti che non li riguardavano. E l'esiglio e la sventura hanno sempre qualche cosa di rispettabile sotto qualsiasi sospetto siano collocati.

« La compagnia dei volontari di Madrid, che è entrata in città colla divisione O'Donnel, sotto il comando del senor Soto, è definitivamente sciolta e licenziata. Essa faceva parte del piccolo corpo di partigiani riunito e comandato dal famoso Bucetta. Le ultime traccie della guerra civile spariscono.

« *Madrid*, 5 *settembre.*

« Le nuove delle provincie arrivano da tutte le parti e danno un'idea dell'emozione generale prodotta dalla partenza della regina Cristina. Tutto è calmo al presente, ma vi fu un momento d' imbarazzo grave per le autorità di ciascuna località. Loro è abbisognata molta fermezza e prudenza per impedire che la collera popolare non si traducesse in manifestazioni così caratteristiche come quelle di Madrid.

« Ma alla fine il danno è passato. Adesso si è contenti di discutere il fatto, di commentarlo, di mai approvarlo e nulla più. A Saragozza l' emozione fu abbastanza viva, ma essa si è contenuta nei limiti della discussione permessa. Un giornale che si dice l'interprete fedele dei sentimenti di tutte le provincie, rimprovera Espartero d'avere abbandonata questa città punto di partenza della rivoluzione, vero centro d' un governo liberale. Questo errore, al dire del giornalista, è la causa di tutto ciò che avviene in questo momento, e produrrà ben altri fatti deplorabili.

« A Salamanca le cose furono un poco più serie; l'insurrezione è stata un momento padrona del luogo, e non si è dissipata che all'arrivo delle notizie da Madrid. A Palencia, a Badaioz l'agitazione fu estrema. Si aveva un danno per la regina madre che avrebbe potuto trovare ostacoli nel suo passaggio alla frontiera.

« Ma alla fine essa è in salvo. È in Portogallo dove il generale Garrigo l' ha lasciata dopo avere compita la sua missione. La sua sicurezza era così grande, o piuttosto esso contava tanto sul suo coraggio, che quando prese congedo dalla regina non aveva più seco che una trentina di cavalieri.

Aperse il cancello, mi prese gentilmente sotto braccio e rientrammo lentamente in casa.

— « Abbiam visite, stassera, » mi diss' egli, « una giovane signora, che si chiama, cred' io, miss Lester. Deve anzi stare fino a domani qui in casa di Mrs Warburton. La conoscete voi? »

— « Ho sentito mio padre parlarne, ma non l' ho mai vista. »

— « Mi pare che il sig. Lester abbia conosciuto anche mio padre, nella sua giovinezza, epperò mi trattò fin da principio come un' antica conoscenza. È un gentleman fatto ancora all' antica, cortese, di belle maniere, rigido osservatore dell'etichetta e buon parlatore. Mi piace, perchè è un vero tipo dell' antica gentilezza, oggidì fatta così rara! »

E mentre parlava andava scuotendo i rami, che fiancheggiavano il viale, per cui ci eravamo messi.

— « Mrs Warburton, » (egli non designava mai con altro nome mia matrigna, quando parlava a me) « Mrs Warburton deve partir domani con miss Lester, per andar a passare due o tre giorni a F.... Che ne dite, Berta? Avremo i cavalli per noi soli e potremo galoppare a piacer nostro sulle dune, come ne avevam fatto molte volte il progetto. »

Io non risposi ed egli mi guardò come se volesse indovinarmi.

— « Oh, io lo so bene che questo non vi farà dispiacere, Berta! » soggiunse egli; « voi vi tenete in un discreto silenzio; ma i vostri occhi parlano ed io capisco ciò che essi dicono .... Perchè camminare tanto in fretta? Sono tutti nella serra, intenti a contemplare quei meschini saggi d'orticoltura, che qui si ha il coraggio di chiamar fiori: come se i teneri fiori, nati sotto il sole del mezzodì, potessero vivere sugli orli dei vostri precipizi. »

E mi guardò di nuovo, un po' sorpreso e sorridendo.

— « Ebbene, Berta, non una parola per le vostre roccie di Cornovaglia? Credevo che la mia impertinenza vi avesse tocca sul vivo. Forsecchè non vi basta più l'animo per prender la difesa dei cari luoghi della vostra fanciullezza? O forse cominciate voi a dubitare che la mia critica non sia di buona fede? »

Non so più quali parole di risposta mi uscissero dalle labbra.

— « Voi sapete che le amo anch' io, » riprese egli, « sì, le amo anch' io, le vostre antiche dune, le vostre dirupate roccie. Oh, quando vostro padre insisteva per condurmi con lui, io era ben lontano dall'immaginarmi che avrei passati de' giorni così fortunati, in questo selvaggio paese. Molto meno speravo di trovare, nella bruna e ritrosa fanciulla di cui avevo memoria, una sì cara compagna, un' amica così perfetta! Oh, voi!, Berta, non sapete tutto quel che devo alla vostra amicizia, tutto il bene che essa mi ha fatto. Io sono cento volte migliore d'un mese fa. Se in tutti questi anni perduti avessi avuto una madre ed una sorella, i benefici di Dio li avrei meglio compresi. No, Berta, non rientriamo ancora. Essi, ve l' ho già detto, stanno facendo vedere a miss Lester i poveri geranium e gli altri tisici fiori di cui Mrs Varburton va così fiera. Non si prenderà il the avanti una mezz' ora e noi stiamo tanto bene qui! »

Ci eravamo fermati sul terrazzo della parte meridionale della casa. Era questo il punto più alto del tenimento e se ne dominava la spiaggia a molte miglia di distanza. I primi raggi della luna tremavano sulla superficie del mare; la bianca schiuma dava pur essa vita a quell' ampia distesa ed indicava dove i flotti rompevansi contro gli scogli. Silenzioso, come era silenziosa io, assorto senza dubbio negli stessi pensieri e nella stessa contemplazione, egli stringeva di tanto in tanto la mia mano, che io aveva lasciata riposare sul suo braccio.

— « Berta, voi avete freddo, » mi diss' egli ad un tratto; « forse è troppo tardi per voi da restar fuori. L'umidità della sera si fa sentire e le anella dei vostri capelli son tutte rilasciate. È meglio rientrare. Addio, dunque, per questa sera, alla luna, al mare, alle stelle! Addio anche ai nostri dolci parlari. La società ci vuole. Schiavi delle sue convenzioni, ci bisogna darci a divedere tanto più gai, quanto ci annoiamo più. Ho io dunque gran torto se questa miss Lester, cadutaci così fuor di tempo dalle nubi, desidererei che fosse lontana un qualche migliaio di leghe, a Calcutta, a Hyderabad..... agli antipodi di questa tranquilla casa? Vuol esser questa una trista serata, Berta! vostro padre non si addormenterà sul suo giornale, nè Mrs Varburton sul suo ricamo. Noi non avremo il piano per noi soli. Non è egli un vero contrattempo? »

(Continua)

Per affrettare alcun poco il viaggio esso aveva ridotto la sua scorta ad un semplice picchetto di onore.

« Il viaggio si è compito in mezzo ad incessanti inquietudini, ma senza gravi pericoli.

« Ecco tuttavia un incidente:

« A dodici leghe da Madrid alcuni soldati del reggimento Farnese mostrarono la loro disapprovazione per la missione di cui erano incaricati, e manifestarono l'intenzione di retrocedere e di far tornare indietro tutto il corteggio. Il generale Garrigo ricondusse colla sua energia questi uomini al dovere; esso dichiarò che sarebbero passati sul suo corpo prima di attentare in chicchessia colla violenza alla libertà d'azione della regina. Aggiunse risolutamente che Espartero ed O'Donnell gliela avevano affidata per condurla in Portogallo, e che là solamente egli l'abbandonerebbe. I suoi soldati esclamarono tutti *Viva Garrigo*, e la scorta seguì la sua strada.

« Decisamente Garrigo ha eseguito in tutti questi avvenimenti la parte di salvatore.

« Dopo la sua brillante condotta a Vicalvaro, esso ha, durante la rivoluzione, salvati tanti disgraziati, cacciandosi in mezzo alle fucilate che s'incrocicchiavano sulla piazza di San Domingo.

« L'ex-giunta di armamento e di difesa ch'è divenuta giunta consultiva, fa oggi i suoi saluti agli abitanti di Madrid. Si pretende che l'unanimità dei voti non si sia pronunciata per la dissoluzione, che si fecero alcune resistenze e che fu la maggiorità che la vinse.

« Ma alla fine la giunta agisce francamente.

« Dopo grandi elogi al coraggio ed alla moderazione del popolo della capitale, essa dichiara che la sua missione deve terminare al momento in cui la milizia nazionale è organizzata, giacchè l'avvenire e la libertà del paese sono sotto la sua salvaguardia, attendendo la riunione delle cortes costituenti. »

Nel bollettino della *Presse* leggesi poi intorno alla cooperazione dei rifuggiati politici nella rivoluzione spagnuola le seguenti ulteriori comunicazioni che vengono in conferma di quanto si disse più sopra nella corrispondenza:

« Bisogna, ci si scrive, ingannarsi positivamente sul carattere del popolo spagnuolo, per attribuire agli stranieri la direzione di un moto nazionale. Il solo mezzo di fermare un tal moto, sarebbe, invece precisamente un simile maneggio.

« La *Gazzette des Postes* pretende che il popolo spagnuolo non sa cosa mettere in luogo di ciò che ha conosciuto. Essa non ha che da leggere i giornali di Madrid. Egli vuole la costituzione del 1847, coi miglioramenti e colle garanzie di cui l'esperienza ha dimostrata la necessità, e spera questi miglioramenti e queste garanzie dalle cortes che stanno per riunirsi.

« Tranquillizziamoci, la Spagna si darà ella stessa e per se stessa, una costituzione appropriata ai suoi bisogni, alle sue tradizioni liberali, ai suoi costumi, al suo carattere, e si darà a questo lavoro con tutta l'indipendenza di una nazione gelosa dei suoi diritti, per la ragione che essa rispetta quelli degli altri popoli. »

Abbiamo ricevuto i giornali Nuova York del 25 agosto. Le notizie che portano sono prive d'interesse. (*Presse*)

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere italiano*:

« La nostra asserzione di ieri che la posizione dell'Austria non verrà a soffrire alcun cangiamento in forza della risposta negativa della Russia e che da questa risposta non deriva per la prima un *casus belli* si conferma pienamente. L'imp. reg. gabinetto austriaco ha ormai notificata questa deliberazione presa in proposito ai suoi agenti diplomatici all'estero. L'Austria rimane ferma nelle comunicazioni fatte l'8 agosto alle potenze occidentali che unicamente le garanzie pretese dalle potenze occidentali sono atte a raggiungere l'ottenimento di una pace ferma e durevole, e profitterà d'ogni occasione opportuna per dirigere tutti i suoi sforzi a ristabilire, in base delle medesime, lo stato di pace, mantenendo però una stretta neutralità armata.

— Da una lettera di Bukarest in data 31 agosto togliamo quanto appresso:

« Onde facilitare l'approvvigionamento dell'armata turca nei principati è stato progettato di mettere in corso, sotto garanzia delle potenze occidentali, una carta monetata sotto la denominazione « Assegno sull'indenizzo alle spese di guerra » che dovrà essere ammortizzata dall'indenizzo che toccherà a suo tempo ai principati. La mancanza di contante si fa ormai sentire presso l'armata ottomana.

« Il governatore di Vidino Sami bascià, conosciuto per i suoi sentimenti ostili all'Austria, verrà allontanato dal suo posto.

« Vari uffiziali inglesi e francesi si sono recati da Bukarest a Buseo affinchè nel caso si venisse colà ad una battaglia, possano prendervi parte in qualità di volontari. »

— Si scrive da Bukarest, 31 agosto:

Derwisch bascià, eletto dal sultano a straordinario commissario imperiale nel nostro principato è un uomo di molto talento e, quel che ci fa mestieri, di rara bontà di cuore. Al suo arrivo in questa capitale emanò un proclama che fece la più piacevole impressione su tutte le classi della popolazione. Merita che io ve lo comunichi. Eccolo:

Proclama.

Valacchi!

S. M. imperiale il sultano, nostro grazioso sovrano, nella sua eccelsa e paterna cura per tutti i suoi sudditi, senza eccezione, si è degnata di dare una nuova prova della sua bontà col nominarmi a suo commissario imperiale per il principato di Valacchia onde io vegli al vostro benessere e ristabilisca l'ordine che, sgraziatamente, venne sturbato dalla ingiustizia e dall'arbitrio del governo russo.

Nell'affrettarmi ch'io faccio di comunicare a voi questa graziosa decisione di S. M. imperiale, vi notifico:

Avendo la sublime Porta conchiusa una convenzione con S. M. I. R. A., essendo ciò seguito in antecedenza coi governi di Francia e d'Inghilterra, vi notifichiamo che in base d'un accordo le I. R. truppe austriache occuperanno provvisoriamente ambidue i principati.

La presenza di queste truppe nella Valacchia non vi deve inquietare menomamente, giacchè esse entrano nel paese quale una delle potenze amiche ed alleate della sublime Porta. Queste truppe in verun caso vi saranno d'aggravio, giacchè tutto quanto loro abbisognerà e tutti i loro acquisti pagheranno con moneta sonante.

Abbandonando i russi positivamente i principati, dev'essere ristabilito il primiero stato di governo. I vostri antichi privilegi sono e resteranno inalterati e voi in ciò riconoscerete tanto più la paterna e benefica cura del vostro sovrano, in quanto che sono aboliti tutti gli anteriori trattati. Dio dia felicità e benedizione al nostro sultano!

Valacchi!

Il vostro paese ha molto sofferto; ma sotto l'egida protettrice del nostro graziosissimo signore tutto ritornerà allo stato normale. Attendete fino che le circostanze permetteranno un più felice sviluppo e continuate ad ubbidire alle leggi e conservare per esse quel sentimento di stima che è così inseparabile dalla felicità e dal benessere di un paese. Sotto tali condizioni nulla sarà più facile ed aggradevole della conservazione dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità, a sorvegliare sulla quale sono incaricato dal nostro serenissimo sovrano.

Io ripongo tutta la mia fiducia nella vostra devozione e fedeltà verso S. M. I. il nostro amato signore e nel vostro innato amore al paese che vi vide nascere.

(firmato)
L'imperiale commissario turco
e generale di divisione
DERWISCH BASCIA' m.p.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 10 *a tutto l'*11 *settembre.*

	Casi	*Decessi*
Uomini	6	6
Donne	7	3
Ragazzi	1	»
	14	9
Bollettini precedenti	576	368
Totale	590	377

Dei 14 casi, avvennero 4 in Torino (dei quali però 1 si manifestò nelle Cappuccine e 4 nel Cottolengo), 9 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Dei 9 decessi, 3 in Torino (di cui 1 al Cottolengo), 5 nei sobborghi, 1 nel territorio, 5 appartengono ai casi precedenti.

— La direzione della società marittima di Genova pubblica le seguenti notizie le quali confermano interamente quelle da noi pubblicate nel foglio di ieri:

Cholera morbus in Palermo e Messina

In data del 4 corrente il console sardo residente in Palermo, trasmette a questa direzione generale di sanità i seguenti bollettini dei decessi avvenuti per cholera morbus in quella città dal 28 agosto ultimo scorso in cui cominciò a declinare la malattia a tutto il giorno 2 corrente.

28	Agosto	decessi	N° 243
29	»	»	» 148
30	»	»	» 123
31	»	»	» 73
1	Settemb.	»	» 121
2	»	»	» 79
		Totale	N° 787

La popolazione in Palermo si mostrò assai meno spaventata che nell'epoca della prima epidemia: i malati non mancarono d'assistenza, cittadini di ogni classe si dedicarono al servizio degli infermi. Vi furono esempii di sublime carità. A queste cause riunite attribuisce il console sardo in Palermo se il morbo non ha come la prima volta fatte le immani stragi d'allora.

Sventuratamente non può dirsi altrettanto di Messina. Il console sardo in Napoli riferisce in data del 6 corr. che vi si contavano già 13 mila persone cadute vittima del morbo e che continuava ad infierirvi con molta intensità. Sono ancora più tristi i ragguagli della stessa città di Messina che si ebbero col piroscafo *Postale* giunto ieri in questo porto, e col *Calabrese* di quest'oggi. I malati erano abbandonati nelle case e nelle vie: nessun soccorso, nemmeno l'alimento, nemmeno le consolazioni della religione. Le stesse farmacie chiuse: il piroscafo *Postale* trovò l'ufficio sanitario deserto: a seppellire i cadaveri s'erano appena trovati 20 condannati alla galera che si arrendessero, in cambio della grazia, all'ufficio dei becchini.

Questa direzione in difetto di notizie dirette ufficiali nutre ancora la speranza che vi sia in quei ragguagli molta esagerazione.

Peraltro non è a tacersi che col dispaccio sopra accennato del console di Palermo, questa direzione è prevenuta dell'invio in Messina per parte del governo centrale in Palermo di medici, farmacisti, sacerdoti e becchini che sarebbero partiti da Palermo a quella volta il giorno 2 del corr. col vapore napolitano da guerra *Stromboli*.

Genova, li 9 settembre 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

Sardegna. — La Maddalena. In questo piccolo comune sono morte 30 persone di cholera.

Nel resto dell'isola il morbo è pressochè sconosciuto.

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parma, 10 *settembre.*

I tristi effetti dell'insurrezione continuano a pesare sull'infelice nostra popolazione.

Con sentenza del 7 furono condannati 18 individui.

Sei alla morte, sei ai ferri, due a 20 anni di ferri, due a 15, uno a 5 di reclusione, uno a 3.

De' sei condannati a morte, due, Borghini e Franzoni, sono stati fucilati ieri; a due, Capacchi e Rapacci fu commutata la pena per grazia ne' ferri a vita; ad un altro per nome Bocchi Luigi, in 20 anni di ferri.

E per l'ultimo condannato a morte, Bortoli, fu sospesa l'esecuzione, attendendosi da lui rivelazioni.

Un sergente ed un caporale sono già incatenati in conseguenza di rivelazioni fatte.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 10 *settembre.* Oggi è morto il banchiere Francesco Decio, vice presidente della camera di commercio di Milano.

TOSCANA

Firenze, 9 *settembre.* L'accademia della Crusca con deliberazione del dì 29 agosto p. p., elesse l'abate Raffaello Lambruschini e Carlo Troia a suoi accademici corrispondenti; e queste elezioni furon rese valide dal granduca con rescritto del 4 del corrente mese.

I casi di cholera avveratisi in tutto il ducato nel giorno 7 ammontano a 63 ed i decessi a 25. Dai bollettini del *Monitore Toscano* osserviamo che questo va assai diminuendo tanto a Livorno come in altre città e villaggi in cui infieriva. Il giorno 8 si verificarono nel ducato 62 casi e 34 decessi.

STATO ROMANO

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Roma 31 agosto:

« Nello scorso mese ebbi più volte occasione di scrivervi di forti diserzioni avvenute nel reggimento straniero al servizio del papa, dei tentativi di fuga dei prigionieri di stato a Pagliano, di misure di sicurezza prese dalla polizia per la sorveglianza della costa marittima e di altre simili cose, il che accennava ad una nuova attività dei malcontenti, ed è certamente in relazione cogli avvenimenti della stessa indole nel resto dell'Italia. Nella scorsa settimana furono dati diversi ordini di arresto nel medesimo giorno contro persone sospette di qui e di Ancona. Agli stessi avvenimenti ha relazione un passo rimarchevole del decreto pubblicato ieri dal cardinale vicario generale, nel quale Roma viene eccitata a festeggiare per nove giorni la solennità della Natività della B. V. cadente nel giorno 8 settembre. Solo alla intercessione della Madonna, dicesi, è dovuto il buon raccolto; per il suo intervento ebbe luogo *lo scoprimento di trame insidiosa allo pubblica tranquillità*; soltanto la B. V. è da ringraziarsi se il *morbo va poi così a rilento fra noi*, mentre nelle altre città di Italia *mena orribili stragi*.

« La stagione delle pioggie incominciò assai tardi, sabato scorso, e subito all'improvviso cambiamento della temperatura aumentò il numero degli ammalati di cholera. Anche nel palazzo papale del Vaticano morirono tre persone di questa malattia.

D'allora in poi tutti quelli che sono ammessi nell'abitazione del papa devono sottoporsi ad uno spurgo mediante vapori di cloro. Il vice-senatore principe Vincenzo Colonna con tutto il magistrato romano entrò l'altro ieri nella camera dello spurgo, ed indi si recarono dal papa, onde ottenere una mitigazione della nuova tassa sulle arti e mestieri, la quale deve essere ora riscossa dopo lunga sospensione. L'udienza presso S. S. ebbe il migliore effetto; le quote assai elevate per banchieri, avvocati, negozianti, ecc. saranno ridotte della metà.

Le determinazioni intorno a questo lieto cambiamento saranno pubblicate nei prossimi giorni.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 8 *settembre.*

Dopo la decisione presa dal gabinetto austriaco, il linguaggio bellicoso dei nostri giornali contro la Russia è cessato, e mentre attendono qualche cenno ufficioso per sapere in quale sfera debbano muoversi per non incorrere nella superiore disapprovazione, si occupano di cose indifferenti, e per una specie di ironia riproducono gli articoli dei giornali inglesi e i dispacci telegrafici mandati di qui a questi ultimi, nei quali è considerata come imminente la guerra fra l'Austria e la Russia. In difesa del contegno del governo austriaco si adduce ora che l'Austria non doveva certamente fare dei passi straordinari, dacchè anche le potenze occidentali non pongono molta attività ed energia nella condotta della guerra.

È opinione generale che la decisione dell'Austria di non considerare il rifiuto della Russia come un *casus belli* sia stata presa in una riunione del consiglio dei ministri tenutasi il giorno 4 subito dopo la comunicazione della nota russa, e presieduta dall'imperatore stesso. Ciò è vero nelle forme, ma la decisione era già presa e stabilita da qualche giorno nei consigli più intimi dell'imperatore.

I ministri furono radunati per essere messi con qualche solennità in cognizione delle determinazioni dell'imperatore, e per deliberare sul modo di procedere per darne comunicazione alla diplomazia e alle potenze. È cosa notoria che la politica non riceve il suo impulso dai ministri, e che questi non sono che gli esecutori delle decisioni prese in più alte sfere. La prova che la decisione non è stata presa dal consiglio dei ministri, l'abbiamo nella circostanza ch'essa era conosciuta a Berlino ancora prima che a Vienna, e le assicurazioni date dal conte Esterhazy alla corte di Prussia in occasione delle negoziazioni per la modificazione del trattato del 20 aprile avevano rassicurato interamente quella corte sulle intenzioni dell'Austria.

La banca nazionale ha pubblicato ieri il suo rendiconto sulla situazione dell'istituto al giorno 5 del mese. La riserva metallica ascende a fiorini 44,252,027 e la circolazione in biglietti a fiorini 324,666,185, e la disproporzione fra le due cifre spiega in parte la situazione dell'agio dell'argento. Il credito della banca verso lo stato ascende a fiorini 246,965,550, oltre circa 40 milioni di sovvenzioni fatte sopra carte del debito pubblico. L'ultimo decreto ministeriale intorno alla riduzione del debito dello stato verso la banca partiva dalla supposizione che pagando alla banca 134 milioni di fior., il debito dello stato dovesse residuarsi a 80 milioni, e che quindi tutto il debito ascendesse a 214 milioni. In questo calcolo il ministero ha fatto astrazione di 32 milioni, di cui è in credito la banca per l'antica carta monetata ritirata da questo istituto per conto dello stato, e per la quale somma l'erario austriaco non paga alcun interesse.

PRUSSIA

Berlino, 5 *settembre.* « Giusta comunicazioni positive » così scrive la *Preuss. Corr.* « fu quì consegnata recentemente una nota del gabinetto di Pietroborgo, in risposta alle basi fissate dalle potenze occidentali per le trattative di pace da intavolarsi.

« L'imperiale gabinetto russo ritiene che l'accettazione dei noti quattro punti, particolarmente in base della motivazione contenuta nel *Moniteur*, non è compatibile col suo onore non meno che coi suoi interessi sì politici che materiali, e si rifiuta quindi di entrare sui medesimi in trattive di pace. Esprime poi ripetutamente l'assicurazione che in considerazione degli speciali interessi dell'Austria e della Germania, esso ritirerà le sue truppe di là del Pruth ed assumerà entro i propri confini una posizione difensiva, finchè non gli siano fatte comunicazioni che gli permettano di provare il suo amore per la pace.

« A noi non compete di esercitare la critica su ciò che l'imperiale gabinetto russo ritiene per compatibile col suo onore e coi suoi interessi politici e materiali. Tuttavia dobbiamo deplorare profondamente che la speranza di veder composte quanto prima le complicazioni di guerra tanto svantaggiose agli interessi generali dell'Europa, sia nuovamente svanita e che non sia giunto ancora il momento, il quale renda possibile di ponderare spassionatamente le benevole proposte e di apprezzare giustamente il rapporto in cui gli oggetti della contesa stanno coi sagrifizi in parte già fatti ed in parte probabilmente da farsi. È bensì vero che collo sgombro dei principati danubiani, già iniziato ed ora nuovamente assicurato da parte dell'imperiale gabinetto russo, si soddisfa alle esigenze che la Prussia e l'Austria nell'immediato interesse dei loro stati e della Germania dovettero presentare a Pietroborgo.

« Noi riteniamo che mediante questa concessione della Russia furono prevenuti i casi che il trattato del 20 aprile di quest'anno stabiliva nel suo articolo addizionale quali condizioni della cooperazione e del procedere offensivo. Ma non si può negare che la Germania in mezzo alle parti belligeranti non abbia tuttora bisogno della più seria attenzione onde assicurare la sua influenza ed i suoi interessi che potessero essere minacciati, sia durante la guerra che nella futura stipulazione della pace. Per certo la Germania non raccomanderà che per stipulare la pace si insista inalterabilmente sulle guarentigie cui la Russia nella loro generalità designò come inaccettabili; è però suo dovere di esaminare da se stessa ciò che corrisponde alla sua dignità ed ai suoi interessi e che essa crede essere raccomandabile e doversi fissare per base della futura pace. Noi siamo certi che la Russia non negherà a tali trattative il suo appoggio, e speriamo non esser impossibile che tutte le parti interessate su ciò s'intendano. »

La *Presse* reca riguardo l'esito delle trattative delle potenze occidentali colla Svezia i seguenti particolari in un suo carteggio da Berlino 6 settembre: « Credesi che parecchi ragguardevoli personaggi svedesi sian giunti in questa città, e che alcuni abbiano proseguito il loro viaggio per altre corti. A quanto dicesi, la loro missione riguarda le trattative, che le potenze occidentali intavolarono col re Oscarre per mezzo del generale Baraguay d'Hilliers. Ciò valse a confermare maggiormente l'indubbia persuasione che la Svezia nel corso di quest'anno non si deciderà ad alcun passo, che deviasse dal trattato di neutralità scandinavo. Il re Oscarre si riferisce ripetute volte, a

quanto dicesi, ad una massima che suo padre Bernadotte pronunziò sui futuri rapporti del regno colla Russia, e in cui diede il maggior peso al dubbio valore d'un riacquisto della Finlandia. Lo *storthing* e il giornalismo della Norvegia svolgon ora questo dubbio, sebbene a ciò non siano tratti che dai sentimenti di gelosia contro la Svezia.

« Il nuovo inviato prussiano, conte Westphalen, ricevè istruzioni su questo proposito. Egli parte fra pochi giorni per Stoccolma. »

—o—

Si legge in una corrispondenza di Varna pubblicata dal *Globe :*

« Noi imbarcheremo il 2 settembre. Tre giorni dopo l' armata sarà sbarcata sulle coste della Crimea. Il 7 probabilmente sarà data una grande battaglia, ed il 15 noi saremo innanzi a Sebastopoli.

Le due armate sono in ottimo stato e molto entusiasmate. Giammai non si vide in così poco tempo disporre di un numero considerevole di truppe di terra e di mare quanto è quello destinato ad invadere la Crimea.

Le tre squadre inglese, francese e turca contano 45 vascelli; il numero delle fregate e dei vapori è il doppio e non cessano di arrivare da Francia, dall' Inghilterra e da Costantinopoli navi di ogni specie, per cui vi sono forse da 500 a 600 legni fra velieri e vapori ad elice ed a ruote.

Gli ammiragli fecero già delle prove di sbarco. In meno d' un' ora le squadre possono sbarcare 12m. uomini e due ore dopo questo numero può essere raddoppiato. Lo sbarco appoggiato dal fuoco di 24 a 30 cannoni può essere operato su quel punto che meglio piacerà.

Questa operazione, sempre difficile, si farà sotto la protezione dei cannoni di tutta la flotta che terranno sgombro tutto il litorale; allora le cannoniere montate da pezzi di 24 e costituenti formidabili batterie galleggianti si avanzeranno verso la riva con delle truppe e proteggeranno lo sbarco sino a che le batterie di terra abbiano preso posizione.

Per facilitare il pronto stabilimento delle truppe a terra, la flotta di trasporto ha a bordo da 30 a 40 mila gabbioni e sacchi di terra di tal modo che 24 ore dopo lo sbarco l' armata sarà a coperto dietro trincee in situazione di resistere lungamente ai più formidabili attacchi del nemico. »

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

11 settembre . .	Casi N°	8	Morti N°	3
Bollettini precedenti	»	4794	»	2586
Totale dall'invasione	Casi N°	4802	Morti N°	2591

Dei 3 morti dell'11, 2 furono negli ospedali.
Nella provincia, l'11, 17 casi, 13 morti.

Borsa di Parigi 11 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		74 50 74 25
4 1/2 p. 0/0 .		98 50 98 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	88 » » »	
3 p. 0/0 1853 .	» » » »	
Consolidati ingl,		95 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 12 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88
Contr. della matt. in cont. 88
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 398
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 540
Contr. della matt. in c. 541 540
Id. in liq. 544 p. 15 8.bre
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in cont. 1165
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 477 475
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 255

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0/0	
Genova *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . . .	28 68	28 73
— di Genova . .	79 20	79 35
Sovrana nuova . . .	35 07	35 15
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Dalla Tipografia dei Fratelli STEFFENONE e Comp.
si è pubblicato

GUERRA D'ORIENTE

BOLLETTINI RUSSI SPETTACOLOSI
SESTINE EROI-COMICHE
DI
ARNALDO FUSINATO
E DI
TADDEO BARBARICCIA

Prezzo: Cent. 25.

Si vende a pro della Cassa Municipale pei soccorsi ai cholerosi poveri.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
IN TORINO
Porta Susa, via del Fortino, N° 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650
Per gli esteri, corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.

Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N° 22.

Cassone Felice, *Direttore.*

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD NEGOZIANTE da VINO all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualià di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di *Bellet* di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi – Asti, Boschiero; – Alessandria, Basileo; – Cuneo, Forneris; – Genova, Bruzza; Torino, Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; – Trieste, Serravalle; – Firenze, Pieri; – Livorno, Riccardo e Gordini; – Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

GRANDIOSI ALLOGGI
MAGAZZINI e LABORATOI
d'affittare al presente
IN CASA TALUCCHI
Via Lagrange, N° 36 e 38, Torino.

AVVISO
—o—
Ai signori Direttori ed Impresari delle Vie Ferrate.

Da vendere N° 200,000 cunei per vie ferrate, ed alcune centinaia di TRAVERSINE, il tutto bosco rovere. — Recapito dal portinaio di casa D'Arcourt in Torino, via della Provvidenza, N° 31, ove sono visibili alcuni campioni di detto bosco.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, un vol. in-8 L. 1 30.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Antologia italiana ad uso della gioventù, 1 v. in-32 cent. 60.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
ARIOSTO. Orlaudo Furioso, secondo l'edizione del 1532, per cura di O. Morali, un volume grande in-4° L. 10.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALBO. Sommario della storia d'Italia, un volume in-8 L. 1.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BATINES. (Colomb de) Bibliografia dantesca, 3 vol. in-8 L. 10.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERAL. Farmacopea universale, 6 fascicoli in-8 L. 3.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12 L. 1 50.
BERTI-PICHAT. Istituzione d'agricoltura, fascicoli 26 L. 10.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BOURBONS (les), Paris, 1815, 1 v. in-8 L. 1 80.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BRIÈRE-DE-BOISMONT. Compendio di anatomia preparatoria e topografica, un opuscolo in-4 L. 1 40.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
BURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, 1 vol. in-8° L. 6.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni fascicolo L. 40.
CAPELLINA. Manuale di letteratura latina, 1 vol. L. 1 50.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARENA. Osservazioni intorno ai vocabolari, 1 vol in-8° L. 1 75.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 20
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in 8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CATTANEO. Guida del Veterinario, 1 v. in-8 L. 2.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8°. L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. Alcune orazioni volgarizzate da Brunetto Latini, 1 vol. in-8 L. 2.
— *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo L. 5.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 3 25.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 9.
CUOCO. Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-8 L. 1 50.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
COTTIN. Elisabetta, 1 vol. L. 1.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 v. in-8, Milano, 1842 L. 3 50.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 v. in-12 L. 3 50.
DELL'AQUILA. Dizionario portatile della teologia, 3 vol. in-8 L. 6.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
DE MEIS. Idea generale dello sviluppo della scienza medica in Italia, un opuscolo cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
DINO COMPAGNI. Cronaca fiorentina, 1 vol. in-8 L. 2.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario classico francese-italiano ed italiano-francese, per Morlino et de Roujoux, Napoli 1844, 2 vol. in-8 legati L. 14.
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Lipsia, 2 vol. in uno legato L. 4 50.
Dizionario portatile dei Concilii, Napoli 1845, 2 vol. in-8 L. 3.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DONNÉ. Consigli alle madri sul modo di allevare i bambini neonati, Firenze 1843, 1 v. in-12 L. 2.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. ll. 2.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
EINECCIO. Elementi di giurisprudenza sul cambio mercantile, Roma 1838, 1 vol. in-8 L. 1.
— *Elementi del diritto di natura e delle genti*, Napoli 1851, 2 vol. in-8 L. 3.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FANELLI. Il Conservatore della salute, 3 volumi L. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.